

«Parco della Salute, no al taglio posti letto»

Dopo il Regina Margherita e il Sant'Anna la protesta si allarga a Cto e Oncologico. In piazza il 9 febbraio

Adesso sembra che il Parco della Salute non piaccia quasi a nessuno. Perché, dopo la petizione online firmata da 58 mila persone per tutelare il Regina Margherita e il Sant'Anna in prospettiva del trasferimento nel nuovo ospedale torinese, dove si preannuncia un taglio di quasi 400 posti letto per bambini e mamme, si levano nuove grida di dolore.

Due i casi: al Cto, molti sono rimasti basiti nel leggere che i 300 letti attuali saranno sostituiti da due moduli da 44 posti, mentre nel Centro oncematologico subalpino delle Molinette, il Coes, dove ogni giorno 500 persone si sottopongono alle infusioni di chemioterapia, i medici si chiedono dove saranno sistemati quei pazienti. Insomma, i dubbi imperversano non soltanto nell'area materno-infantile.

Oggi, forse, li chiariranno il

presidente della Regione, Sergio Chiamparino e l'assessore alla Sanità, Antonio Saitta, che hanno convocato una conferenza stampa sul tema, dopo aver bollato i fatti dei giorni scorsi «campagna elettorale».

Intanto, Silvio Falco, direttore generale della Città della Salute, ha assicurato che il numero dei letti potrebbe essere rivisto perché un progetto definitivo ancora non esiste. Ma il problema degli spazi rimane. Sta nei numeri: nel nuovo ospedale l'area dedicata a clinica e formazione universitaria misurerà 127mila metri

quadri, meno delle attuali Molinette che ne coprono 142mila.

«Dicono che il Parco sarà una struttura nuova e non un travaso degli attuali presidi. Ma allora la Regione indichi quanti posti letto verranno creati sul territorio per sopprimere al taglio», commenta il pediatra del sindacato Anaa, Giovanni Delmonaco. Proprio lui, lunedì in Regione, ha fatto il punto sulla decurtazione dei posti letto al Regina Margherita e al Sant'Anna. Lì è parlato anche del futuro del Cto. «Un'eccellenza nazionale che rischiamo davvero di per-

dere se gli spazi resteranno quelli indicati nello studio di fattibilità».

Gli ortopedici temono per il pronto soccorso. «Ogni anno trattiamo 200 politraumi e 800 femori rotti, che vanno operati nelle 48 ore e possiamo considerare urgenze. Se non avremo tre sale operatorie in pronto sarà un problema». Lo studio di fattibilità ne prevede quattro per tutte le specialità, di cui una per i bambini. È già certo, invece, che l'Unità spinale, costruita per le Olimpiadi, resterà in via Zuretti. Un'altra questione. «Perché i pazienti che li fanno

Le firme

Ha raggiunto quota 58 mila firme la petizione su Change.org lanciata per difendere il futuro dell'ospedale infantile Regina Margherita

riabilitazione devono essere continuamente rivisti dal chirurgo che li ha operati».

Pure gli oncologi scalpitano. «Ci è stato detto che il Parco rifletterà i principi della medicina moderna, che prevede meno ricoveri — commenta un professionista —. Già oggi la cura del cancro avviene in gran parte fuori dall'ospedale, ma dove metteremo i pazienti del day hospital?». Le sue perplessità riguardano anche la commissione di medici che dovrà dialogare con le imprese interessate a realizzare il Parco della Salute per fare presenti le necessità cliniche: «Non ne sappiamo nulla».

E nel frattempo, il consigliere regionale Gian Luca Vignale ha indetto una manifestazione in difesa del Regina Margherita: sabato 9 febbraio, dalle 10,30, di fronte all'ospedale.

L. Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il caso

Librolandia 6 anni sotto accusa adesso 29 rischiano il processo

Tra gli indagati Fassino che replica: «Ho sempre agito per difendere l'interesse di Torino»

La generosità dell'ex presidente Rolando Picchioni che offriva a tutti pranzi e cene, alberghi e cioccolata. Ma a spese della Fondazione. Le gare blindate a GL e al Lingotto. Il legame indissolubile tra la politica e una banca, Intesa San Paolo. Ma anche piccole fughe di notizie da parte di dipendenti troppo fedeli al patron, la rapidità della storica segretaria nel far cancellare dati dal computer in vista dell'arrivo dei carabinieri e l'astuzia di modificare gli orari di servizio per guadagnare sui buoni pasto. Quattro anni d'indagini mostrano una fotografia di sei edizioni del Salone del Libro che ricorda tanto vizi e abitudini già visti, nello scandalo del Grinzane Cavour.

Ventinove pagine per 29 persone, a cui sono contestati 30 capi d'accusa. Politici, amministratori, funzionari pubblici e dipendenti della galassia che per anni ha gravitato intorno alla buchmesse. Il pm Gianfranco Colace e gli aggiunti Enrica Gabetta e Marco Gianoglio ieri hanno notificato gli avvisi di chiusura dell'inchiesta svol-

ta da carabinieri e guardia di Finanza. A riceverli Rolando Picchioni, 83 anni, storico patron del Salone, che si dice sicuro di contestare ogni «ricostruzione fantasiosa», «con argomenti vincenti e convincenti». Ma anche l'ex sindaco Piero Fassino, l'assessore regionale alla cultura Antonella Parigi, alcuni componenti del cda della Fondazione per il Salone a cominciare dall'ex presidente Giovanna Millella, imprenditori, avvocati, revisori dei conti. Molti tasselli del quadro giudiziario erano già conosciuti, come il marchio del Salone sovrastimato da Picchioni per coprire i debiti. Inedito invece è il ruolo di Michele Coppola, ex assessore regionale alla cultura, chiamato in causa però solo come direttore (incarico che ha assunto dopo avere lasciato la politica) della divisione 'Arte e Cultura' di Intesa Sanpaolo. In quella veste ha lavorato per concludere l'accordo che nel 2016 ha portato all'ingresso della banca tra i soci fondatori del Salone. I pm contestano a lui, e all'ex sindaco, di aver confezionato un bando su misura.

Chiusa l'indagine dei pm Colace e Gabetta nel mirino anche l'assessora regionale Parigi e l'ex Coppola

«Chiunque mi conosca - ha dichiarato Fassino - sa bene che ho sempre esercitato ogni incarico istituzionale con rigoroso rispetto delle leggi e scrupolosa tutela dell'interesse pubblico. E senza alcun interesse personale. Così ho fatto anche da sindaco nei confronti del Salone Internazionale del Libro, dove l'amministrazione comunale ha operato insieme alle altre istituzioni con l'unico obiettivo di salvaguardare la più prestigiosa iniziativa italiana del libro e di perseguire il bene di Torino».

Anche l'assessore Parigi ribadisce di «aver sempre agito correttamente, con l'obiettivo di perseguire le finalità di pubblico interesse della Regione Piemonte che ho cercato sempre di rappresentare con tutto l'impegno di cui sono capace». Da piazza Castello arriva il sostegno di Sergio Chiamparino che auspica chiarezza «in fretta» ricordando: «Abbiamo sempre operato in modo trasparente e con l'unico obiettivo di salvaguardare e sostenere al massimo il Salone del libro,

→ C'è un tesoro nascosto nel cuore della "cittadella" del Cottolengo. Un «Santuario», come lo chiamava il santo. Un reliquiario di oltre 9.500 "pezzi" che raccontano una storia millenaria. Ossa, capelli, pezzi di legno e stralci di tuniche, vesti antiche che risalgono ai tempi dei profeti, attraversano la storia della Chiesa e chiedono, ancora oggi, «un atto di fede». Già, perché nelle occasioni in cui è stato aperto al pubblico e ai visitatori, questa è l'unica prerogativa da cui è impossibile prescindere. «Alcune reliquie risalgono non solo agli anni della predicazione e della morte in croce di Gesù Cristo, ma

IL CASO Il lavoro di catalogazione prevede almeno tre volumi a cura dei volontari della Piccola Casa

Un tesoro da oltre 9mila reliquie di fede nel cuore della cittadella del Cottolengo

addirittura ad alcuni profeti, se non persino alla madre del Battista, Elisabetta» spiega Bruno Doimo, che per il Cottolengo sta curando la catalogazione delle reliquie. «Siamo al primo volume e ne seguiranno altri due, giusto per capirci sulla portata della raccolta» conferma Doimo. Dell'origine del Santuario nella chiesa della Piccola Casa della Divi-

na Provvidenza parla il teologo Giovanni Borel nel Processo ordinario di canonizzazione del Cottolengo. «Nell'interno della Piccola Casa il servo di Dio aveva fatto costruire un oratorio, che egli chiamava Santuario. L'immagine principale era quella di Maria Santissima d'Oropa ed era intenzione del servo di Dio di raccogliere ivi le immagini rappresentanti i

principali santuari di Maria Santissima che vi sono nel mondo», scriveva Borel, come riporta nell'introduzione del catalogo don Lino Piano, superiore emerito del Cottolengo. Le reliquie sono conservate in 257 teche di varia dimensione e forma, artisticamente composti e complessivamente se ne calcolano 9.500. Il primo volume del catalogo de-

scrive e raccoglie 42 reliquiari con 3.069 reliquie e per ognuno viene riprodotta la fotografia, così come per i sigilli in ceramica rossa, fedelmente descritte da Doimo, che ha eseguito un lavoro certosino e che permetterà a molti di scoprire un angolo della città poco noto ma di grande fascino. Impressionante il risultato. Soltanto la prima parte dell'inventario, in-

fatti, contempla almeno un terzo delle reliquie ospitate nel Santuario del Cottolengo e racconta le storie di devozione e fede di 927 santi, 349 sante, 63 beati e beate. I martiri, invece, sono 775. I Papi sono 53, i vescovi 182, le vergini 115, i dottori della Chiesa 23, gli imperatori, le imperatrici, i re e le regine in totale sono 25. Statistica, certo, ma non soltanto, perché dalle testimonianze precedenti al Novecento risulterebbero almeno 10mila reliquie che non chiedevano altro che un «atto di fede». Quello di rimettervi ordine per scongiurare l'oblio.

Enrico Romanetto

CRONACA d *p11*

IL FATTO Volumi in calo. L'allarme dei sindacati: «Non era mai capitato»

I modelli Maserati al rallentatore Un turno a Mirafiori e Grugliasco

→ Addio doppio turno. Come comunicato da Fca ai sindacati, si lavorerà infatti su un turno unico, dalle 8 alle 16, alla Carrozzeria di Mirafiori e allo stabilimento Maserati di Grugliasco. A pesare sulla decisione del Gruppo sarebbero le vendite non entusiasmanti dei modelli del Tridente, Levante, Ghibli e Quattroporte. Secondo Edi Lazzi, segretario provinciale della Fiom, e Ugo Bolognesi, responsabile per Mirafiori dei metalmeccanici della Cgil, «non era mai successo che le produzioni negli stabilimenti Fca fossero impostate su un unico turno, vuol dire che siamo ai minimi storici delle vendite. Alle Carrozzerie si passa da 140 Levante al giorno prodotti su due turni a 78». Secondo la Fiom, insomma, questa «è l'ennesima brutta notizia per i lavoratori, ecco in che modo faranno pagare l'ecotassa ai lavoratori. A fronte dell'uso intensivo degli ammortizzatori sociali e delle conseguenti poche giornate in cui gli addetti saranno al lavoro nel corso del 2019, i lavoratori vedranno un ulteriore penalizzazione a livello salariale perdendo le maggiorazioni legate al turno che è stato cancellato. Inoltre difficilmente matureranno le giornate di permesso, di ferie, di tredicesima in quanto non lavoreranno le ore sufficienti». Per il responsabile Auto della Fiom, Michele De Palma, «l'ecotassa è sì uno dei fattori negativi ma c'è anche un



In calo i volumi produttivi della Maserati

problema di volumi: vogliamo conoscere le strategie complessive dell'azienda». E mentre Roberto Di Maulo, segretario generale Fismic, parla invece di una misura «provvisoria, ci dovrebbe essere il ritorno alla normalità non appena inizieranno le 1.050 uscite volontarie verso il pensionamento e si sbloccherà l'assurda situazione provocata dall'ecotassa», anche Fim e Uilm ostentano una certa preoccupazione. Secondo il segretario generale dei metalmeccanici torinesi della Cisl, Claudio Chiarle, «il turno unico è la conseguenza del fatto che c'è poco lavoro. Abbiamo rinnovato i contratti di solidarietà proprio per gestire il 2019. Tra aumentare

i giorni di solidarietà e fare il turno centrale forse questo è il male minore». «Per Mirafiori - ha invece aggiunto Dario Basso della Uilm - il turno unico è un trauma soprattutto per i risvolti economici per i lavoratori che saranno coinvolti e perderanno la maggiorazione del secondo turno». Anche la politica giudica seria la situazione negli stabilimenti torinesi del Gruppo con il capogruppo dem in Comune, Stefano Lo Russo, ha infatti annunciato che il Pd ha depositato, assieme alle altre forze del centrosinistra, «una mozione che chiede alla sindaca di intervenire sul Governo per il ritiro dell'ecotassa».

Leonardo Di Paco

IL CASO Alla Camera si sbloccano le mozioni di Pd e Forza Italia Tav, la Francia vuole andare avanti «Ad opporsi è il governo italiano»

→ «Il governo francese è favorevole al progetto della Torino-Lione, ma una parte della coalizione al potere in Italia si oppone. Stiamo negoziando con il ministro dei Trasporti italiano per favorire un trasferimento modale, sulle ferrovie, sia dei passeggeri sia delle merci. E la Torino-Lione, oltre che oggetto di un accordo franco-italiano, è di interesse europeo. Facciamo di tutto perché la Torino-Lione venga realizzata» Non poteva esplicitarlo con più chiarezza il ministro francese per la Transizione ecologica, Francois de Rugy, rispondendo a un'interrogazione del senatore della Savoia Savoie Jean-Pierre Vial. La Francia vuole andare avanti, insomma, ma in Italia si continua a discutere. Dopo la relazione del commissario di governo Paolo Foietta alla commissione Trasporti della Camera, a Montecitorio si «sbloccano» le mozioni di Pd e Forza Italia che chiedono di proseguire nel completamento dell'opera. Saranno discusse il 28 gennaio. Resta fuori dal calendario, invece, la stessa richiesta presentata dal senatore Mauro Laus a Palazzo Madama. La Lega ha annunciato che presenterà un proprio atto di indirizzo a fine gennaio, dopo che sarà presentata ufficialmente l'analisi costi benefici annunciata dal governo. «Abbiamo chiesto di cambiare il calendario ma non è stata accolta la nostra mozione» spiega Laus, che solo mercoledì aveva presentato un «question time» affinché sulla questione intervenga, ora, il ministro dell'Economia, Giovanni Tria. A scatenare il senatore Pd sono state le dichiarazioni sul costo del Tav fatte dal ministro Toninelli. «Quando un ministro delle Infrastrutture ostenta costi pari a 20 miliardi e poi viene smentito, conti alla mano, dal presidente della Regione Piemonte Chiamparino, è bene che il governo per bocca del ministro all'Economia faccia chiarezza fornendo risposte puntuali su ogni voce di spesa» spiega Laus. A chiamare in causa, invece, il professor Marco Ponti, coordinatore della commissione d'analisi è Davide Gariglio. «Marco Ponti venga chiamato in audizione



La Francia ha confermato l'opera

in commissione Trasporti della Camera per spiegare i risultati dell'indagine costi benefici sulla Tav, redatta su indicazione del governo» chiede il deputato del Pd in commissione Trasporti a Montecitorio, Davide Gariglio. «Mercoledì Marco Ponti ha partecipato alla Camera ad una riunione riservata con i deputati del M5S: non è però, almeno formalmente, un tecnico di parte ma un consulente assunto e pagato dallo Stato. Lo aspettiamo quindi presto in commissione, sempre che non abbia qualcosa da nascondere».

RONAQUI

P10

E FRA CITTÀ E PROVINCIA

RELIGIONI

DANIELE SILVA

UNITA' DEI CRISTIANI

Da venerdì 18 fino a venerdì 25 gennaio si svolge la "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani", che ha come tema "Cercate di essere veramente giusti (Dt. 16, 18-20)" e coinvolge tutte le chiese cristiane di Torino. La celebrazione ecumenica di apertura è venerdì 18 alle 20,45 in Duomo (piazza San Giovanni), presieduta dall'arcivescovo Cesare Nosiglia, dal parroco ortodosso romeno Giorgio Vasilescu e dal pastore Francesco Mosca della Chiesa Cristiana Avventista. Si segnala anche la speciale preghiera di Taizé, giovedì 24 alle 20,45 nella chiesa del Santo Nome di Gesù (corso Regina 70). www.diocesi.torino.it

A RANVERSO

Domenica 20 all'Abbazia di Ranverso festa di Sant'Antonio Abate. Dopo la messa delle 11 nella piazzetta ci sarà la benedizione degli animali e dei mezzi agricoli. Grazie all'associazione ArteMista che gestisce l'accoglienza dei visitatori con le guide autorizzate, nel pomeriggio le famiglie con bambini potranno visitare la Chiesa gratuitamente (minimo 15 Max 25 persone).

SERMIG

Martedì 22 gennaio alle 18,45 l'Università del Dialogo del Sermig (piazza Borgo Dora 61) ospita l'economista Luigino Bruni, sul tema "Restituisci!": il valore della gratuità, reciprocità e comunione.

IL TEMPO DI DIO

Il terzo incontro del ciclo "Il tempo di Dio. Dialoghi tra ebraismo, cristianesimo e islam", organizzato dall'Accademia ISA, è in programma giovedì 24 alle 17,30 in via XX Settembre 83. Abd al Sabur Turrini, rav Alberto Somekh e Oreste Aime si confrontano su "Il tempo del lavoro. Fede e lavoro; valore del guadagno; economia etica".

A scuola protocollo contro l'auto-isolamento
A Torino tre gruppi di mutuo aiuto tra genitori

“I bambini fantasma non saranno più bocciati”

IL CASO

LIDIA CATALANO

«A settembre il nostro dramma sembrava finalmente superato. Il primo giorno di scuola Marta è tornata a casa entusiasta. La mattina dopo non ha più voluto alzarsi dal letto. Ormai è certo che perderà anche quest'anno scolastico». Marta (il nome è di fantasia) ha 14 anni. Due anni fa, in seconda media, ha iniziato a rifiutare la scuola e le amicizie, restringendo l'universo di riferimento al perimetro della sua cameretta. La mamma Anna ce la sta mettendo tutta per tirarla fuori dall'isolamento e per garantirle un'istruzione adeguata. «Ci siamo messi a fare la scuola parentale, la facciamo seguire dagli psicologi». Marta è una ragazzina schiva, introversa. «Non ha mai raccontato che cosa le sia successo. So che a volte basta non avere un paio di scarpe di marca per essere scartato dai coetanei. E noi le scarpe di marca non ce le potevamo permettere».

La signora Anna fa parte dell'associazione «Hikikomori Italia Genitori», nata a Torino 2017 per offrire sostegno alle famiglie di ragazzi che scelgono di mettersi in disparte. «Un fenomeno in crescita, eppure ancora semi sconosciuto», spiega Elena Carolei, presidente del gruppo che raccoglie circa 300 famiglie, una sessantina quelle residenti a Torino e nel resto del Piemonte. Molte ieri hanno affollato l'aula magna del liceo d'Azeglio, insieme a presidi, docenti e istituzioni, per la presentazione del protocollo d'intesa tra Regione, Ufficio scolastico regionale e l'Associazione Hikikomori Italia Genitori. «Il Piemonte è la prima

regione a mettere in atto interventi per favorire il riconoscimento di un fenomeno dalle implicazioni sociali e psicologiche gravi», spiega l'assessore regionale all'Istruzione Gianna Pentenero. «Chi ne soffre - ha aggiunto - va aiutato ad acquisire le competenze necessarie a raggiungere gli obiettivi formativi».

Il protocollo prevede e-learning, videolezioni, collegamenti via Skype tra alunno e docenti e vere e proprie trasferte dei professori a casa dei ragazzi. Oltre a una deroga al tetto massimo di assenze. «Le norme sull'autonomia scolastica e le direttive sui Bes (bisogni educativi speciali) hanno creato spazi di flessibilità che ci consentono di sperimentare modalità didattiche nuove. L'obiettivo è il benessere del ragazzo, nessuno deve essere lasciato fuori», spiega Paola Damiani, referente per l'inclusione dell'Usr. Per i genitori degli hikikomori il protocollo è un grande passo avanti.

«Questa sinergia è l'unico modo per evitare che il loro futuro sia compromesso. Chiediamo anche che in casi analoghi le scuole evitino la segnalazione alle autorità, perché non si tratta di negligenza genitoriale ma di un quadro di forte sofferenza dei ragazzi e delle loro famiglie», sottolinea Elena Carolei. In un anno a Torino sono nati 3 gruppi di mutuo aiuto tra genitori, 7 in tutto il Piemonte. «In Italia il fenomeno colpisce circa 100mila giovani e si manifesta intorno ai 15 anni», spiega lo psicologo Marco Crepaldi, uno dei massimi esperti in materia. E avverte: «In una società sempre più complessa, con l'aumento della pressione sociale sui ragazzi, i numeri sono destinati a crescere». Il Piemonte si sta attrezzando. —

VENERDI 18 GENNAIO 2019 LA STAMPA 51

TL OV PR 12 ST X P A